



Il differenziale tra i Btp decennali e i corrispettivi Bund tedeschi è risalito fino a toccare i 327 punti

Manovra alla prova mercati

Foto di Justin Lane/Ansa



Intervista a Bruno Tabacci

«La crisi è politica Con questo esecutivo non ne usciamo»

L'assessore a Milano: «Siamo stretti fra populismo, un governo senza credibilità e un Parlamento di nominati incapace di rivoltarsi come nel 1992»

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Giorната pesante. Bruno Tabacci è di ritorno dalla festa dell'Api a Labro (Rieti) alla guida della sua 500, «ho rinunciato - dice - all'autista per via dei costi della politica». Ed è un rimuginare, un «riannodare i fili della mia giovinezza politica», per via della morte di Mino Martinazzoli «ultimo dei morotei», nella sobrietà e passione politica.

Ha colpito, nella lettura dei giornali, la proposta di Alessandro Profumo di una pesante patrimoniale

«È una proposta molto realista perché in Italia c'è una monumentale economia sommersa. Una ricchezza finanziaria e immobiliare che è 8 volte il Pil. Questo si deve, negli ultimi vent'anni, al pompaggio del sommerso, il 26-27% del Pil in parte di provenienza malavitosa. È il nostro tallone di Achille, una clamorosa debolezza che rende problematici lo sviluppo e la ripresa».

È pessimista sulla possibilità che questo governo fronteggi la crisi?

«Tre manovre in 13 mesi e i mercati pronti a infilzarci. Ci vorrebbero politici seri non Calderoli, che fino a poco fa batteva moneta padana. Ora si parla di solidarietà europea ma la solidarietà non si ottiene sui nostri peccati. Per gli Eurobond, su cui io sono d'accordissimo, si devono dare garanzie di una politica fiscale comune, di controlli rigorosi».

Il ministro dell'Economia parla di lotta



Bruno Tabacci

all'evasione.

«Ma siamo sicuri che i saldi siano così saldi, non siano ballerini? Le affermazioni sulla lotta all'evasione somigliano a grida manzoniane, dopo i condoni e il condono anticipato dell'indebolimento degli studi di settore. Francia e Germania stanno facendo accordi con la Svizzera per snidare gli evasori, noi non siamo stati capaci di controllare il reale valore degli immobili scudati. È poco credibile fare ora la faccia feroce».

La crisi è politica?

«Totalmente. Il 12 agosto, accogliendo l'invito del presidente della Repubblica, ci siamo presi le nostre responsabilità ma ora la manovra è completamente sfilacciata. Abbiamo un premier che non è in grado di interloquire, se a guidare il governo fosse una

figura come Mario Monti, nessuno metterebbe in dubbio le sue parole»

Napolitano ha sottolineato che il governo ha la fiducia e che siamo in una repubblica parlamentare.

«Rispetto pieno delle parole del presidente. Però questo è un Parlamento turlupinato dal capo del governo che ha raccontato che l'Italia stava benissimo, che era la migliore di tutti. È un Parlamento di nominati che non è in grado di produrre l'interesse del paese, non saprebbe rivoltarsi, come fu nella vituperata prima Repubblica, nel 1992, quando il Parlamento aprì la strada al governo Ciampi».

È passato l'art. 8, ha senso infilare nella manovra una norma che per la Cgil lede lo Statuto dei lavoratori?

«È sbagliato l'obiettivo di Sacconi di isolare la Cgil, anche se penso che il sindacato non sia sempre dalla parte giusta e non condivido lo sciopero, perché si deve guardare all'interesse generale non basta la giusta difesa degli iscritti».

Un paese frantumato?

«Siamo stretti fra iniziative populiste e la politica economica di un governo eurosceptico. L'Europa si deve a persone come De Gasperi che, quando morì, non aveva ville, andava a Parigi e Washington facendosi prestare il vestito dall'ambasciatore. Però aveva la schiena dritta. Lo scivolone è stato terribile, un salto pauroso, con Berlusconi a giustificare la nostra sregolatezza, a rappresentarci più ricchi, più belli, più giovani, con il mito dell'immortalità. Il danno è profondo, non se ne esce dicendo mandiamo via Berlusconi. È molto più complicato».

Cosa bisogna fare?

«Riconoscersi nei valori di cittadinanza cambiati rispetto a 30 anni fa, nella sobrietà. Lo sbando è stato totale. Quando nel 2005 ci sono state le 2 opa incrociate con il benessere del governatore, sulla Bnl (Consorte) e su Antonveneta (Fiorani) si è capito che la connessione fra affari e politica era diventata così volgare e violenta da non lasciare fuori nulla».

Pensa anche a Penati?

«Rispetto del lavoro della magistratura, che ho accettato anche quando riguardavano me, in nome del principio di controllo. Quanto all'operazione Milano-Serravalle, la mia critica politica, fatta nel 2005, è agli atti».

ricandidatura del premier per il 2013 a spese delle ambizioni di «Bobo» e Alfano.

La Lega è sul piede di guerra. Ed è in buona compagnia: tutti quelli che hanno un conto aperto con Tremonti affilano le armi. E le truppe. Se l'alleato padano, forte del precedente Papa, votasse sì all'arresto, le conseguenze sarebbero dirompenti. Ovviamente il Pdl non potrebbe seguirli, nonostante l'afflato di quasi tutti i ministri e dei maggiori del partito. Ma i «satelliti» - dai Responsabili agli uomini di Micciché - sono in fibrillazione. Pochi scommettono su un futuro roseo per l'ex finanziere: «Adesso Milanese se lo cucinano ben bene» preconizza un azzurro non del tutto disinteressato. Non è un mistero che molti nella maggioranza vogliano a tutti i costi finire la legislatura. E bisognerà passare dal governo Berlusconi-Scilipoti all'esecutivo tecnico Monti-Profumo-Scilipoti, sono disponibili al sacrificio.